



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

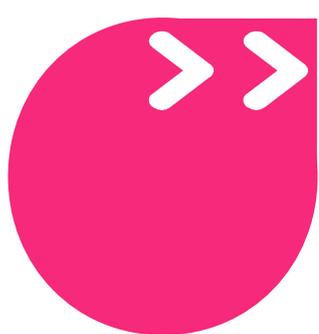
m
ju
Città metropolitana di Bologna
Istituzione Gian Franco Minguzzi



Comune di Bologna



Centro Servizi Consulenza
Risorse Educative e Scolastiche



Ogni lingua vale

La sperimentazione nelle scuole dell'infanzia e primarie
del territorio metropolitano di Bologna

a cura di Graziella Favaro

Ogni lingua vale

La sperimentazione nelle scuole dell'infanzia e primarie
del territorio metropolitano di Bologna

a cura di Graziella Favaro

Gruppo di lavoro

Elisabetta Atzeni, Anna Morena Giovannini (Scuola primaria Casaralta Succursale, IC 15, Bologna)

Ivana Bolognesi (Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna)

Elena Ceccato (Direzione Didattica Budrio - Bo)

Gaetana De Angelis (Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna - Ufficio V Ambito territoriale Bologna)

Graziella Favaro (Esperta di plurilinguismo e didattica della lingua)

Gabriella Ghermandi (Città metropolitana di Bologna)

Alessandra Gruppioni (Scuole primarie Manzolini e Bombicci XXI Aprile, IC 8, Bologna)

Antonella Lazzari (Istituzione Gian Franco Minguzzi)

Erica Menarbin (Biblioteca SalaBorsa)

Fernanda Minuz (Esperta di plurilinguismo e didattica della lingua)

Claudia Morisi (Coordinatrice pedagogica IES Comune di Bologna)

Cristina Musiani (Scuola primaria Villa Torchi, IC 4, Bologna)

Mirca Ognisanti (Centro documentazione e intercultura RiESco – Comune di Bologna)

Sonia Saggiorato (Scuola Primaria Castello d'Argile)

Antonella Tandi (Scuola Infanzia Betti 3, Comune di Bologna)

Michela Veronesi (Scuola dell'infanzia paritaria Benedetto XV, Bologna)

1. Il percorso di sperimentazione p. 7

Le ragioni e i riferimenti

Un documento europeo e la normativa italiana sul plurilinguismo

Gli obiettivi, le fasi, le azioni

I dati e gli aspetti organizzativi

Scuole dell'infanzia e scuole primarie coinvolte

2. Le proposte e le attività nelle classi p. 17

Le nostre autobiografie linguistiche

Quali lingue e dialetti fra i bambini

Alla scoperta delle lingue e dei dialetti

- Il percorso nelle scuole dell'infanzia

- Il percorso nelle scuole primarie

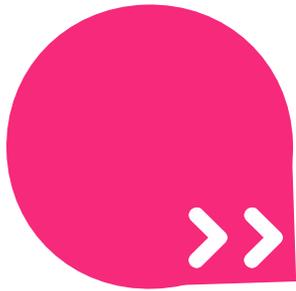
Sintesi dei percorsi: tipologia e attività

3. Allegati p. 31

a. Scheda/tipo di restituzione del percorso

b. Carta d'identità sociolinguistica

c. Mappa della comunicazione intrafamiliare



>> Il percorso di sperimentazione



» Il percorso di
sperimentazione



Le ragioni e i riferimenti

La lingua madre è la lingua del cuore, delle emozioni e degli affetti. Per un bambino, è la lingua delle coccole, dei giochi, delle ninne nanne, della complicità e dei primi racconti. Contiene parole che sussurrano, consolano, sgridano, rassicurano, insegnano. Il codice materno permea profondamente la nostra storia e l'immagine del mondo che, grazie a esso, noi ci costruiamo. Non è dunque “ un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali”, come scrive Tullio De Mauro. Una lingua “prima” inoltre non ostacola i successivi apprendimenti, ma, al contrario, apre a nuovi linguaggi e apprendimenti. La padronanza di più lingue, qualunque esse siano, amplia infatti le frontiere delle possibilità e il mondo si allarga di conseguenza, dal momento che, come ha scritto Rudolf Steiner “ogni lingua dice il mondo a modo suo”.

Uattro poli linguistici Quali lingue si parlano oggi in Italia? Quali sono i repertori linguistici dei cittadini italiani e stranieri? Accanto alle varietà dialettali - in certi contesti ancora molto diffuse e praticate- ci sono le dodici lingue delle minoranze (lo sloveno, il friulano, il ladino, l'occitano, il sardo ...), la cui tutela è regolata dalla apposita legge del 1999. E poi ci sono le lingue “immigrate” che sono oggi parte strutturale del paesaggio linguistico – e visivo, e sonoro - delle nostre città e che compongono il neoplurilinguismo. Lo “spazio linguistico” del nostro Paese, con la sua pluralità idiomatica che comprende lingua nazionale, lingue minoritarie e dialetti nelle loro differenti varietà, si arricchisce dunque grazie all'apporto di altre lingue immigrate che rappresentano un'opportunità e un arricchimento. La popolazione (a partire dai sei anni d'età) che dichiara di avere una lingua materna diversa dall'italiano è passata dal 4,1% del 2006 al 9,6% del 2015. Le lingue più parlate sono: il rumeno, l'arabo, l'albanese, lo spagnolo ed il cinese. La popolazione d'età compresa tra 25-34 anni che dichiara di avere una lingua madre diversa dall'italiano è del 16,9% nel 2015. Tra i 25-34enni è diffuso l'uso nel contesto familiare di una lingua diversa dall'italiano e dal dialetto si passa dall'8,4% del 2006 al 12,1% del 2015, nello stesso periodo (2006-2015) e per la stessa fascia d'età (25-34 anni) si è registrato un aumento della popolazione straniera passata dall'8,8% del 2006 al 14,4% del 2015.

Due istituzioni sovranazionali sono soprattutto impegnate nel sostenere e promuovere la diversità culturale e linguistica in Europa: l'Unione Europea, con i suoi 28 stati membri (nel 2018) e il Consiglio d'Europa, con 47 stati membri. Nei suoi 28 attuali Stati membri l'UE conta circa 500 milioni di cittadini, 24 lingue ufficiali e 3 alfabeti. Altre 60 lingue circa sono parlate solo in alcune regioni o da gruppi specifici (lingue regionali, lingue minoritarie) e fanno parte storicamente del suo patrimonio. Inoltre gli immigrati hanno portato con sé le proprie lingue (lingue di immigrazione): si stima che almeno 175 nazionalità siano presenti nel territorio dell'Unione Europea. La diversità linguistica e culturale è un valore fondamentale dell'Unione Europea, che perciò la riconosce, la protegge e la

garantisce. Le lingue, si afferma, definiscono le identità personali, ma fanno anche parte di un patrimonio comune. L'insegnamento delle lingue e il mantenimento della diversità linguistica sono obiettivi fondamentali delle politiche per il multilinguismo dell'Unione. L'UE collabora con gli Stati membri attraverso studi, finanziamenti e programmi di scambio, ad esempio, per favorire l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue in tutti i gradi della scuola e in tutte le fasi della vita. In particolare, sostiene l'apprendimento precoce delle lingue.

La condizione di bi o plurilinguismo è comune e diffusa nel mondo. Almeno metà della popolazione mondiale è bilingue o plurilingue; milioni e milioni di persone crescono parlando due o più lingue. Una lingua a casa e un'altra praticata all'esterno; una lingua per gli usi orali e un'altra per lo scritto e per lo studio; una lingua per trattare alcuni temi con determinati interlocutori e un'altra riservata ad altri contesti e parlanti: le competenze e le pratiche orali e scritte dei bambini e dei ragazzi bilingui integrano spesso parole, suoni, strutture che appartengono a più sistemi e codici. Disegnano forme di un bilinguismo in movimento, che attende di essere conosciuto e riconosciuto, mantenuto e sviluppato, qualunque siano le lingue in contatto.

Una molteplicità di lingue e culture è entrata nella scuola....: così si legge nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (MIUR 2012). La diversità linguistica che connota le classi italiane è un'opportunità e un valore. Parlare una lingua significa "portare" ed esprimere la cultura che essa veicola. La diversità linguistica rappresenta una possibilità per tutti e nella scuola multiculturale e plurilingue dovrebbero essere diffuse alcune consapevolezza e qualche attenzione linguistica e pedagogica. Tra queste:

- la necessità di conoscere la situazione linguistica degli alunni;
- la capacità di individuare i bisogni linguistici in L2, ma anche di rilevare e riconoscere, per quanto possibile, le competenze, orali e scritte, nella lingua d'origine;
- la consapevolezza che la conoscenza della lingua materna (orale , scritta ...) è un arricchimento e una chance e non un ostacolo all'apprendimento della seconda lingua;
- la necessità di sostenere e rassicurare i genitori immigrati nell'uso della lingua materna con i loro figli;
- la visibilità simbolica delle lingue d'origine degli alunni negli spazi della scuola (indicazioni, avvisi, orari, messaggi plurilingui);
- la valorizzazione, quando è possibile, delle lingue presenti in classe, attraverso momenti di narrazione, disponibilità di testi e libri bilingui, proposte laboratoriali di scrittura in L1 ;
- l'orientamento degli studenti a mantenere e sviluppare le loro competenze scritte nella lingua d'origine (segnalazione di testi plurilingui , corsi in orario extrascolastico, progetti sperimentali di insegnamento delle L1 nelle scuole);

-la scoperta degli scambi e dei prestiti che da sempre intercorrono fra le lingue e l'individuazione delle parole migranti da una lingua all'altra.

Un documento europeo e la normativa italiana

La Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per un'educazione plurilingue e interculturale

Su questi e altri temi, nel Documento Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale (2016 e 2018) sono descritte buone pratiche da sperimentare a scuola. Questo documento che il Consiglio d'Europa ha messo a disposizione degli insegnanti, delle autorità scolastiche è un importante riferimento sul tema dell'insegnamento delle lingue: straniere, regionali o minoritarie, lingue classiche, lingua(e) di scolarizzazione. La competenza plurilingue e interculturale è definita come la capacità di:

usare un ampio e diversificato repertorio di risorse linguistiche e culturali per soddisfare bisogni comunicativi o interagire con l'altro e far evolvere e arricchire questo stesso repertorio.

In particolare, la competenza plurilingue riguarda le risorse acquisite in tutte le lingue conosciute o apprese e relative alle culture legate a queste lingue. La competenza interculturale indica la capacità di fare esperienza dell'alterità e della diversità culturale, di analizzare questa esperienza e di trarne profitto. La Guida fornisce un quadro teorico-metodologico e indicazioni per il percorso di pianificazione e sviluppo dei curricoli:

- i principi di base per la costruzione di curricoli che tengano conto di aspetti come le risorse esistenti, il livello a cui si riferiscono (ad esempio, sovranazionale, nazionale, locale, di singole scuole, di classe ed individuale), i contesti socio-linguistici, le tradizioni educative, la coerenza nella disciplina e tra discipline;
- gli aspetti linguistici ed educativi che possono creare convergenze e favorire la trasversalità tra tutte le lingue insegnate a scuola (incluse le lingue delle discipline), come ad esempio le strategie comunicative e di apprendimento, i generi testuali incontrati nelle diverse discipline, la riflessività degli alunni sia rispetto alla lingua che al proprio apprendimento, la prossimità e la distanza tra le lingue, ed altri;
- la formazione degli insegnanti;
- gli approcci differenziati in relazione a gruppi di studenti e gli strumenti per analizzare i bisogni formativi degli apprendenti;

- gli “scenari curricolari”, cioè modelli per collegare gli obiettivi didattici all’organizzazione del curricolo e la pianificazione lungo le diverse fasi del percorso didattico, in modo da trovare il piano di studio più adatto. Ad esempio, per la scuola pre-primaria e primaria si propongono “esperienze di diversità linguistica e culturale, in particolare di quella presente in classe”.

La normativa italiana

La normativa più recente, che riguarda la scuola multiculturale e il tema dell’integrazione degli alunni con background migratorio, sollecita alcune attenzioni sul tema della pluralità linguistica presente nelle classi e della valorizzazione della lingua madre degli allievi.

Ci riferiamo, in particolare, a cinque documenti:

La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri, MIUR 2007

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione, MIUR 2012;

Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri, MIUR 2014;

Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione, MIUR Osservatorio 2015;

L’italiano che include: la lingua per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità, di Graziella Favaro, MIUR Osservatorio 2015

Tutti i documenti sono disponibili sul sito del MIUR: www.istruzione.it

Ecco due frammenti:

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione, MIUR 2102

Nel nostro Paese l’apprendimento della lingua italiana avviene in uno spazio antropologico caratterizzato da una varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della dialettofonia; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza infine dell’italiano parlato e scritto con livelli assai diversi di padronanza e con marcate varianti regionali. Tutto questo comporta che nell’esperienza di molti bambini e ragazzi l’italiano rappresenti una seconda lingua. La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell’italiano implica dunque che l’apprendimento della lingua italiana avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nell’idioma nativo e guardi al loro sviluppo in funzione, non solo del miglioramento scolastico, ma anche come componente essenziale delle abilità per la vita.

Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione, 2015, Osservatorio MIUR, pp. 4-5. L'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie ha seguito in questi anni modalità prevalentemente di tipo "compensativo", sottolineando soprattutto le carenze e i vuoti e riconoscendo molto poco i saperi acquisiti e le competenze di ciascuno, ad esempio, nella lingua materna. La diversità linguistica rappresenta infatti un'opportunità di arricchimento per tutti, sia per i parlanti plurilingue, che per gli autoctoni, i quali possono precocemente sperimentare la varietà dei codici e crescere più aperti al mondo e alle sue lingue.

Alcune proposte:

Attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza.

Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo).

Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe.

Formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.

La consapevolezza che le biblioteche pubbliche offrono libri in tante lingue per supportare la conoscenza delle lingue madri e l'apprendimento linguistico in genere.

Gli obiettivi, le fasi, le azioni

Gli obiettivi

A partire da questi riferimenti e considerazioni, il progetto OGNI LINGUA VALE, promosso dalla Città Metropolitana di Bologna, in collaborazione con il Centro Riesco, si è proposto di:

- diffondere i contenuti del documento Ogni lingua vale, elaborato da un gruppo di lavoro nel 2018 e disponibile sul sito:
www.cittametropolitana.bo.it/immigrazione/Lingua_madre_e_intercultura/ogni_lingua_vale
- sollecitare gli insegnanti a osservare e valorizzare la diversità linguistica presente nelle classi;
- promuovere esperienze e buone pratiche nelle scuole, accompagnando un gruppo di docenti e documentando i percorsi e le attività;
- coinvolgere i genitori stranieri in maniera attiva nello sviluppo linguistico dei loro figli e sollecitare la loro partecipazione nelle proposte delle scuole;
- diffondere gli esiti, i percorsi, le buone pratiche e i materiali didattici prodotti nelle scuole di Bologna e provincia.

Le fasi e le azioni

Il progetto ha coinvolto alcune scuole dell'infanzia e primarie e si è articolato in tre diverse fasi e azioni diverse.

I fase (ottobre 2018-giugno 2019) - L'AVVIO E LA FORMAZIONE DEL GRUPPO

La prima fase del progetto ha previsto incontri di presentazione delle attività e di formazione del gruppo dei docenti coinvolti e si è articolata in queste tappe:

- seminario di presentazione del documento OGNI LINGUA VALE alle scuole dell'infanzia e primarie di Bologna e provincia: 16 ottobre 2018, presso il Centro Riesco, partecipanti n. 80;
- raccolta delle adesioni alla sperimentazione da parte delle scuole dell'infanzia e primarie (tra novembre e gennaio);
- formazione del gruppo degli insegnanti sperimentatori e incontri di formazione, scambio, condivisione, in data: 12 febbraio 2019; 8 aprile 2019 e 12 giugno 2019.

II fase (febbraio-giugno 2019) - I PERCORSI DI SPERIMENTAZIONE NELLE SCUOLE

Nella seconda fase, si sono avviate le attività e le buone pratiche nelle scuole coinvolte a partire da tre obiettivi condivisi:

- riflessione da parte dei docenti sulle proprie autobiografie linguistiche e sulle lingue/dialetti che ciascun partecipante ha avuto modo di incontrare;
- rilevazione, attraverso strumenti diversi proposti al gruppo (mappa sulle comunicazione intra familiare; carta d'identità linguistica dei bambini; albero delle lingue...) della situazione linguistica della classe;
- realizzazione di attività in classe di scoperta, conoscenza e valorizzazione della diversità linguistica presente a scuola e nel quartiere. Le attività sono state scelte fra quelle proposte nel documento Ogni lingua vale e discusse nei momenti di lavoro in gruppo, prevedendo il coinvolgimento, quando possibile, di genitori e famiglie.

III fase (giugno-ottobre 2019) – LA DOCUMENTAZIONE E LA DIFFUSIONE DEI MATERIALI E DELLE PRATICHE

L'ultima fase è stata dedicata alla documentazione e diffusione dei materiali e buone pratiche sperimentati e si è articolata in questo modo:

- raccolta dei materiali, anche video, e della documentazione delle attività condotte nelle scuole;
- incontro del gruppo di lavoro di condivisione degli esiti e dei materiali prodotti (1 ottobre 2019);

- seminario di diffusione alle scuole dell'infanzia e primarie di Bologna e provincia, previsto per il 25 novembre 2019.

Scuole coinvolte: i dati e gli aspetti organizzativi

Le scuole e gli insegnanti coinvolti

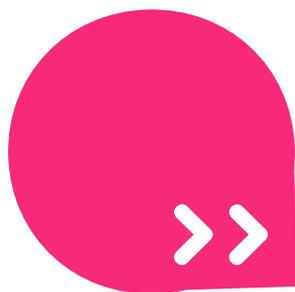
Il progetto di sperimentazione ha coinvolto:

- 7 istituti scolastici: 2 scuole dell'infanzia e 5 scuole primarie;
- 5 sezioni di scuola dell'infanzia e 13 classi di scuola primaria;
- 32 insegnanti;
- 303 bambini e moltissimi genitori e familiari.

Scuole dell'infanzia e scuole primarie coinvolte:

<i>Scuole dell'infanzia</i>	<i>Insegnante referente per l'iniziativa</i>
Scuola dell'infanzia paritaria Benedetto XV	Michela Veronesi
Scuola Infanzia L.G. Betti 3 (Comunale)	Cristina Boldrini Maria Del Giudice Gualtiero Caserta. Coordinatrice pedagogica: Claudia Morisi

<i>Scuole Primarie</i>	<i>IC di riferimento</i>	<i>Insegnante referente per l'iniziativa</i>
Villa Torchi	IC 4	Cristina Musiani
Direzione Didattica Budrio (Bo)		Elena Ceccato
Succursale Casaralta	IC15	Elisabetta Atzeni Anna Morena Giovannini
Castello d'Argile	IC Pieve di Cento	Sonia Saggiorato
Scuole primarie: Manzolini Bombicci XXI Aprile	IC 8 Bologna	Alessandra Gruppioni (referente per il progetto): Roberta Baraccani , Rosa Bencivenni, Giusy Mannone, Paola Attanasi, Angela Iengo, Lucia Bello, Tiziana Armanini, Maria Rosaria De Marco, Donatella Oldrini, Annarita La Mela, Ilaria Barbi, Elvira Liverano, Arianna Candiotto, Marinella Gattei, Serena Fabiani, Lucia



>> Le proposte e le attività nelle classi



» Le proposte e le
attività nelle classi

Le nostre autobiografie linguistiche

In una prima fase, tutti i docenti sono stati sollecitati a fare proprio il tema della diversità linguistica ripercorrendo la propria storia, personale e professionale, attraverso il filo conduttore dell'autobiografia linguistica. Lo si è fatto a partire da alcune domande e sollecitatori: *Quali lingue e dialetti ho ascoltato/praticato nell'infanzia? Quali lingue presenti nella famiglia? E nel percorso di studi? Quale valore, coloritura affettiva, importanza hanno le diverse lingue e i dialetti con i quali sono entrato in contatto?*

Di seguito, alcuni frammenti tratti dalle autobiografie linguistiche degli insegnanti.

“Mi sento veneta anche se sono solo nata a Feltre (BL) e poi ho vissuto in diverse Regioni durante la mia infanzia: Lazio fino ai 4 anni, Lombardia fino agli 8 e infine definitivamente stanziata a Bologna. Mi sento veneta perché tutta la mia famiglia è del bellunese e lì ho trascorso tutte le mie estati e i momenti più significativi della mia vita. Tutta la mia famiglia parla in dialetto, lingua che capisco benissimo che fatico a parlare....Nel 2015 ho frequentato i corsi di formazione di inglese, per poter insegnare nella scuola primaria e da allora ho sviluppato una curiosità sempre maggiore nei confronti della lingua inglese. Quando sono all'estero o ci sono persone straniere io cerco sempre di parlare, di sapere da dove vengono e le mie figlie si vergognano, perché dicono che “sono IMBARAZZANTE”...

Nella mia attività scolastica, io insegno italiano e inglese, trovo sia molto bello spaziare da una lingua all'altra nel momento in cui ciò è richiesto dai bambini o dalla situazione che si sta vivendo...

Nel corso di questi vent'anni d'insegnamento ho visto diventare le classi da un lato sempre più ricche, ma nello stesso tempo sempre più complesse da gestire, vista la molteplicità di vissuti linguistici, sociali e culturali che in essa convivono. Siamo partiti con avere bambini provenienti dall'Europa dell'Est, alcuni bambini adottati dalla Russia, per poi vedere crescere via via la presenza di bambini dal Nord Africa.” (A.C.)

“Da bambina il mio rapporto con le lingue è legato alla famiglia dei genitori di mio papà che parlavano dialetto romagnolo. Io lo trovavo estremamente divertente e mi vantavo di essere in grado di parlare praticamente in francese avendo queste due lingue tante somiglianze tra loro. Non era della stessa idea la mia mamma, la quale cercava di mantenere puro il mio idioma convinta che il dialetto avrebbe compromesso la mia carriera scolastica:” Si scrive come si parla” mi ripeteva continuamente e quindi guai a farsi scappare una parola in questa meravigliosa musica che era il dialetto della nonna materna.... Con l'inglese ho vissuto un'altra storia. Fino a un certo livello sono andata benino, mi sono poi persa quando le cose si sono eccessivamente complicate. Ho conservato comunque una grande passione per questa lingua tant'è che appena il mondo digitale mi ha consentito di riprenderla in mano con degli

strumenti efficace e adatti al mio modo di apprendere, non mi sono fatta sfuggire l'occasione e ho ricominciato uno studio giornaliero. Ho scaricato app e mi sono iscritta a corsi on line con discreta soddisfazione. Il prossimo passo sarà quello di trovare un madrelingua con cui conversare una mezz'oretta una o due volte la settimana...

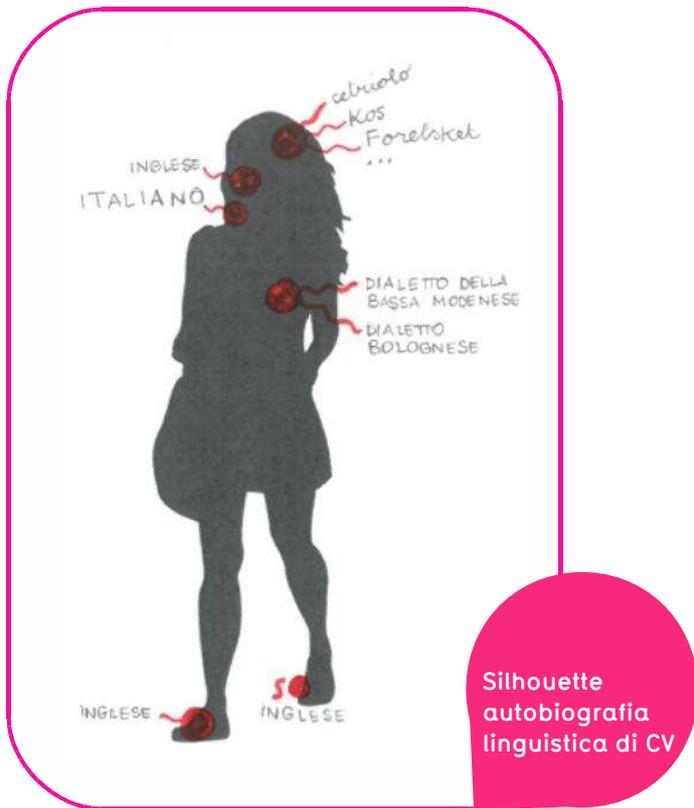
Ho trascorso anni di lavoro in Veneto dove ho dovuto imparare una nuova lingua. Nella zona dove risiedevo, l'italiano era a tutti gli effetti la seconda lingua, usata solamente in circostanze particolari da chi aveva studiato. Anche in classe spesso si usava colloquiare e o spiegare in dialetto, io stessa mi sono trovata più volte a chiedere a Filippo, provetto mediatore culturale, se gentilmente poteva tradurre e rendere più fruibile la mia spiegazione ai compagni. Colleghe e persone del posto si rivolgevano a me in italiano e, pur apprezzando la delicatezza del gesto, questo mi faceva sentire ancora più un pesce fuor d'acqua...

Adesso sono a contatto con le lingue dei miei alunni e tutti gli anni e mi rammarico di non aver sfruttato appieno le loro competenze per far conoscere almeno un po' i nuovi idiomi in classe. Avere un bambino sinofono e pensare che alla fine dei cinque anni nessuno sappia neanche salutare o dire i numeri fino al 10 in questa lingua, trovo che sia un'occasione sprecata. È vero che spesso questi alunni non amano " insegnare" agli altri e si vergognano, quasi portando la loro lingua addosso non come un valore, ma come qualcosa da nascondere.” (A.B.)

“Mi bastano poche righe per tracciare la mia autobiografia linguistica: nata a Vicenza, la mia lingua madre è il dialetto veneto nella varietà vicentina. Ho appreso l'Italiano a scuola, dalla televisione e leggendo. In seconda media ho incontrato il terzo elemento della triade dei miei amori linguistici, il Latino.

Altre lingue: l'Inglese studiato alle medie e alle superiori, il Tedesco che mi ostino a voler imparare, il Francese, prima avvicinato nella forma antica per l'esame di Filologia Romanza, poi in quella contemporanea in un corso on line... in realtà l'elenco potrebbe continuare, perché colleziono parole di tante lingue diverse, per il piacere di esaminarle e di scoprirne la storia e le vicende che le hanno modellate, la rete multiforme e infinita dei contatti, dei rimandi ed echi.” (S. S.)

“Nel cuore ho messo il dialetto modenese e il dialetto bolognese: provengo da una piccola frazione in provincia di Modena e lì ho vissuto la mia infanzia felice, fatta di campagna sconfinata, ginocchia sbucciate, tante risate e avventure in compagnia di amici e cugini un po' ribelli. Il dialetto della bassa modenese mi riporta alla libertà e alla spensieratezza dei miei ricordi più belli e preziosi. Il dialetto bolognese invece, mi riporta al mio presente, alla città che mi ha accolto, mi ha adottato, mi ha dato tante possibilità di crescita. È stata un'inconfondibile “s” bolognese a farmi innamorare.



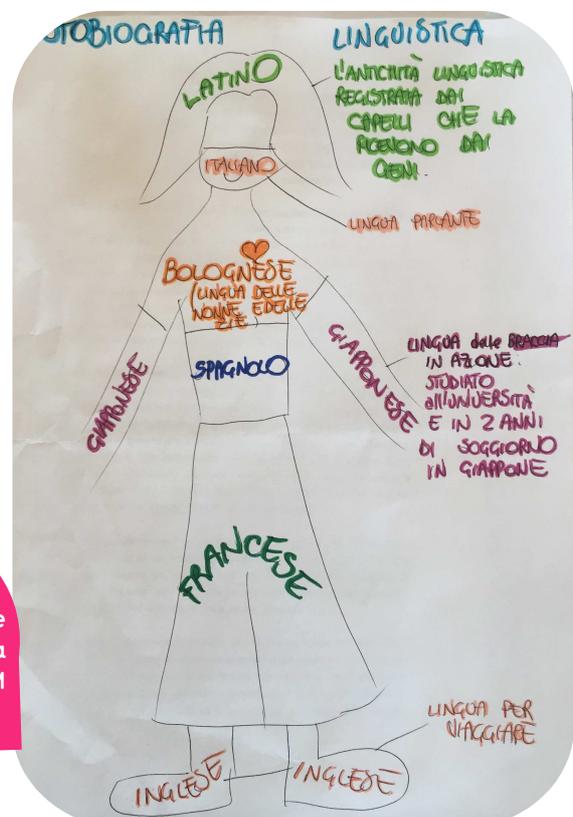
Nei piedi e negli occhi ho messo l'inglese: è stata la lingua che mi ha permesso di viaggiare e di scoprire il mondo, mi ha dato l'occasione di conoscere e di entrare in contatto con tante civiltà.

Sulla bocca ho messo l'italiano, la lingua che utilizzo tutti i giorni.

Sono affascinata dal notare con quanti registri, tonalità e messaggi non verbali io riesca a comunicare quotidianamente.

Nei ricordi ho invece messo la parola "cetriolo" in italiano, inglese, portoghese, danese, etc, unica verdura che non riesco a mangiare.

Ho messo anche "kos", che in norvegese significa "passare dei bei momenti", dopo una vacanza che ha lasciato il segno insieme alle mie più care amiche e anche "forelsket", l'euforia e la felicità di essere innamorati, dopo una settimana a Copenaghen con la mia persona più." (M.V.)



Quali lingue e dialetti fra i bambini

Dopo questa prima fase di consapevolezza e riflessione su di sé, tutti gli insegnanti sono stati invitati a conoscere e rilevare la situazione linguistica della propria classe: Quali lingue e dialetti ascoltano o praticano i bambini nel tempo extrascolastico? Quali lingue vengono utilizzate negli scambi famigliari? Che idea o rappresentazione hanno i bambini delle diverse lingue e dialetti?

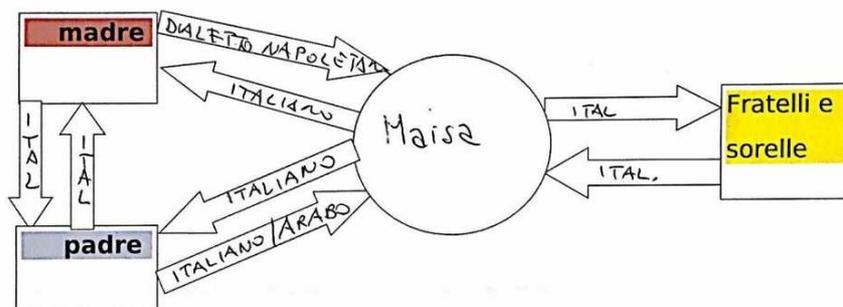
Gli insegnanti coinvolti hanno utilizzato per fare questo diversi strumenti: la mappa sulla comunicazione in famiglia, la carta d'identità linguistica, i colloqui e il coinvolgimento dei genitori, la tabella delle lingue.

OGNI LINGUA VALE - SPERIMENTAZIONE N. 2 "LE LINGUE DELLA CLASSE"

Azione "Ricognizione delle lingue nella classe"

MAPPA DELLA COMUNICAZIONE INTRAFAMIGLIARE (Graziella Favaro)

SCUOLA DIREZIONE DIDATTICA di BUDRIO Classe/sezione 2^a B CHI COMPILA:



Indicazioni per il completamento della mappa della situazione linguistica

1. Nel tondo scrivere il nome del bambino
2. Si può inserire un campo per la comunicazione con i nonni
3. Nelle frecce scrivere la lingua usata nella comunicazione con le seguenti sigle:
 - IT (italiano)
 - LI (lingua di origine del genitore), specificare il nome della lingua
 - AL (altra lingua, intendendo una lingua non di origine del genitore), specificando quale.
4. Nelle frecce scrivere "dominante" quando la lingua indicata lascia spazio anche ad altra lingua.

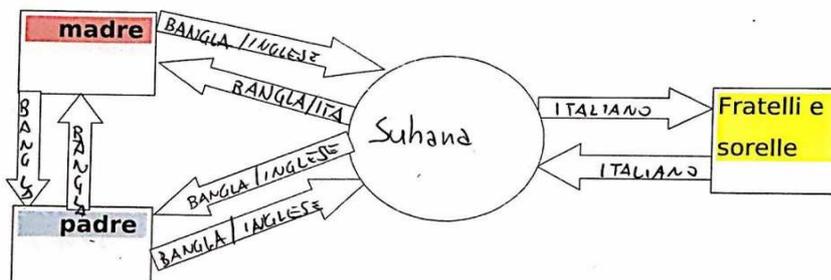
Esempi di mappe sulla comunicazione in famiglia

OGNI LINGUA VALE - SPERIMENTAZIONE N. 2 "LE LINGUE DELLA CLASSE"

Azione "Ricognizione delle lingue nella classe"

MAPPA DELLA COMUNICAZIONE INTRAFAMIGLIARE (Graziella Favaro)

SCUOLA DIREZIONE DIDATTICA di BUDRIO Classe/sezione 2^a B CHI COMPILA:



Indicazioni per il completamento della mappa della situazione linguistica

1. Nel tondo scrivere il nome del bambino
2. Si può inserire un campo per la comunicazione con i nonni
3. Nelle frecce scrivere la lingua usata nella comunicazione con le seguenti sigle:
 - IT (italiano)
 - LI (lingua di origine del genitore), specificare il nome della lingua
 - AL (altra lingua, intendendo una lingua non di origine del genitore), specificando quale.
4. Nelle frecce scrivere "dominante" quando la lingua indicata lascia spazio anche ad altra lingua.



Realizzazione del silent book "Facciamo cambio", scuola dell'infanzia Benedetto XV, Bologna



C'ERANO UNA VOLTA UN *pesce rosso* E UNA *cornacchia* nera. SI DICONO: "FACCIAMO CAMBIO?" E...

从前，有一条红鱼和一只乌鸦。他们说：“让我们交换一下吧！”

IL *pesce rosso* VA A VOLARE CON GLI ALTRI UCCELLI

于是，红鱼开始和鸟儿一起飞翔。



LA *cornacchia* nera VA IN ACQUA, IN MARE, CON GLI ALTRI PESCI

乌鸦下了水，和鱼儿们在海里游泳。



Silent book "Facciamo cambio", Scuola dell'infanzia Benedetto XV, Bologna

- *Scuole dell'infanzia Betti 3, Bologna*

Nella scuola dell'infanzia Betti 3 sono state coinvolte sia le sezioni omogenee per età (tre, quattro e cinque anni), sia la sezione eterogenea: hanno partecipato 101 bambini.

In tutte le sezioni è stato realizzato l'**albero delle lingue e dei dialetti** presenti fra i bambini, con il coinvolgimento dei genitori.

Le attività opzionali hanno avuto come filo conduttore la **narrazione e il canto** e sono state scelte sulla base dell'età dei bambini:

- per i piccoli di 3 e 4 anni sono stati organizzati momenti di canto, filastrocche e racconti in italiano e in altre lingue o dialetti;
- è stata proposta ai genitori una raccolta di ninne nanne del mondo;
- i più grandi si sono cimentati cantando in coro canzoni in lingue e dialetti diversi e anche una ninna nanna prodotta per l'occasione. Hanno scoperto inoltre i nomi diversi dei cibi che vengono da lontano.



Illustrazione 1: inizio lavoro per l'albero delle lingue. Tronco con tecnica delle spugnature e tempera.



Illustrazione 2: creazione dei continenti, attaccati successivamente al tronco.



Illustrazione 3: con il colore blu, sul tronco viene richiamato il colore degli oceani, che avvolgono tutti i continenti.



Illustrazione 4: l'opera conclusiva. Ogni mano/foglia contiene in sé tutte le lingue e i dialetti parlati in famiglia.

Processo di realizzazione dell'albero delle lingue, scuola dell'infanzia Betti, Bologna.

Il percorso nelle scuole primarie

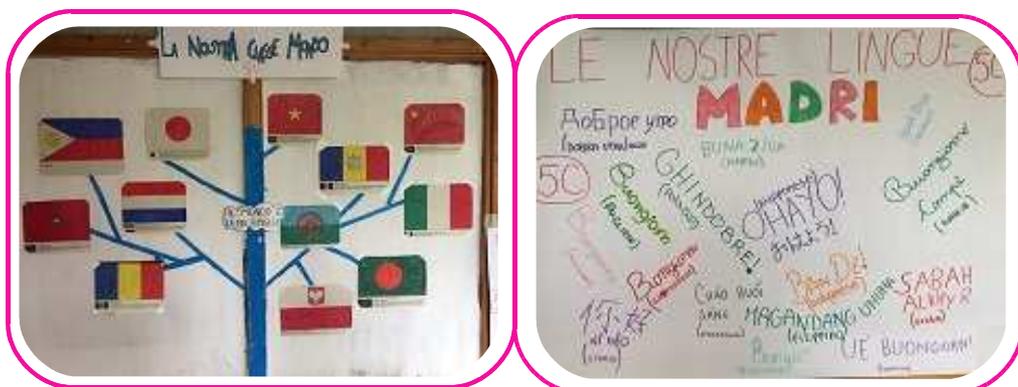
- *Scuola primaria Villa Torchi- ic 4, Bologna*

Alla sperimentazione ha partecipato la classe V C formata da 21 bambini.

Anche in questo caso, sono stati rappresentati gli idiomi ascoltati o conosciuti dagli alunni attraverso un **albero delle lingue** composto con le bandiere diverse.

I ragazzi hanno poi realizzato il **glossario illustrato plurilingue ABC Emotivamente**, dedicato al tema delle emozioni con i diversi idiomi presenti in classe.

Nelle attività sono stati coinvolti i genitori che sono anche stati invitati a recitare una poesia nelle diverse lingue d'origine.



- *Scuola primaria di Casaralta – ic 15, Bologna*

Hanno aderito al percorso *Ogni lingua vale* 45 bambini inseriti in due classi: la I C, composta da 25 bambini e la IV D, formata da 20 alunni.

In entrambe le classi, la **rilevazione delle lingue e dialetti** conosciuti è avvenuta tramite la mappa sulla comunicazione in famiglia o la carta d'identità linguistica.

La classe IC ha scelto poi l'attività **A caccia delle lingue**: con il coinvolgimento delle famiglie, i bambini hanno esplorato il quartiere, aperto gli occhi e fotografato le scritte multilingui che hanno incontrato, raccogliendole poi in alcune tipologie da loro stessi definite.



Un glossario in tante lingue e dialetti: le parole scelte dai bambini

ITALIANO	INGLESE	ALBANESE	CINESE
Bambino			
Occhio			
Mano			
Sedia			
Bicchiera			
Casa			
Pane			
Acqua			
Pesce			
Forchetta			
Ho fame.			
Ho sete.			
Giocare			

- *Scuole primarie XXI Aprile; Bombicci e Manzolini - ic 8, Bologna*

In queste tre scuole, otto classi hanno esplorato il tema della diversità linguistica presente fra gli alunni e coinvolto circa 200 bambini. Gli insegnanti hanno sollecitato la conoscenza e valorizzazione delle lingue e dialetti ascoltati o praticati dai bambini attraverso la rappresentazione grafica degli idiomi differenti, anche il Braille, (**mani parlanti**) o attraverso la **lettura o recitazione** da parte dei bambini bilingui di poesie, filastrocche in tante lingue. Per familiarizzare gli alunni con suoni e alfabeti diversi, alcune **parole sono state tradotte in lingue e dialetti diversi** e i **nomi** di alcuni compagni di classe sono stati scritti anche nella grafia originaria.



Il percorso nelle scuole si è articolato in tre momenti:

- **il momento della consapevolezza e della riflessione su di sé**

In questa prima fase, gli insegnanti hanno ripercorso e raccontato la propria autobiografia linguistica. Riflettendo su di sé e sulle lingue che hanno incontrato negli ambiti familiare, formativo, professionale, elettivo, ognuno si è reso conto del fatto che la diversità linguistica ci abita e ci definisce perché è parte importante della nostra storia e identità.

- **il momento dell'osservazione della diversità linguistica presente nella classe**

Quante lingue e dialetti conoscono, ascoltano, parlano i bambini e i ragazzi fuori dalla scuola? La ricognizione partecipata è avvenuta nelle scuole utilizzando soprattutto due strumenti: la mappa sulla comunicazione intra-famigliare e la carta d'identità linguistica.

In quasi tutti i casi, vi è stato il coinvolgimento diretto delle famiglie.

La diversità linguistica della classe è stata poi rappresentata in maniera grafica attraverso la realizzazione dell'albero delle lingue.

- **il momento dell'ascolto, della scoperta di suoni e alfabeti e dello scambio fra gli idiomi**

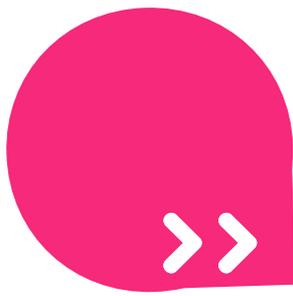
Le narrazioni a più voci, grazie alla presenza di genitori e nonni, hanno proposto ai bambini e ai ragazzi l'ascolto di storie, canzoni scioglilingua, filastrocche, ninne nanne... in lingue e dialetti diversi.

In alcune scuole, i bambini si sono anche cimentati in canti multilingui formando dei veri e propri corsi multiculturali.

Gli alunni hanno scoperto in questa fase che le lingue hanno le gambe lunghe e che intrattengono fitti e densi scambi tra di loro. Hanno scoperto che vi sono prestiti linguistici fra gli idiomi e che spesso noi usiamo ogni giorno parole che vengono da lontano. Hanno realizzato piccoli glossari nelle lingue e dialetti presenti in classe.

In una scuola, i bambini hanno scelto un silent book e hanno inventato la storia in italiano e poi hanno ascoltato – e visto – la traduzione in cinese fatta da una mamma, realizzando così un libro bilingue (italiano e cinese).

In un'altra scuola, gli alunni sono andati a caccia delle lingue nel quartiere e hanno fotografato insegne, parole, scritte, messaggi in lingue diverse... che hanno poi raggruppato per categoria del messaggio e lingua.



Allegati



» Allegati

1- OGNI LINGUA VALE. Scheda di restituzione del percorso di sperimentazione nelle scuole

DATI DI CONTESTO
Nome e cognome del/dei docente/i
Scuola
Classi e sezioni coinvolte nella sperimentazione
Numero di bambini coinvolti
Descrizione della scuola e del contesto in cui si trova
Descrizione della situazione linguistica delle sezioni o classi
Con quale attività è stata realizzata questa ricognizione delle lingue nella/e classe/i?

RIFLESSIONI SUI RISULTATI RAGGIUNTI E SUL SIGNIFICATO DELL'ESPERIENZA
Tra le attività proposte, quale è risultata più efficace o apprezzata? Perché?
Ci sono stati scoperte o cambiamenti nella classe/nei bambini?
Ci sono stati cambiamenti e nuove consapevolezze in te e nei colleghi?

MATERIALI E DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA PRESENTE SCHEDA

Autobiografia linguistica del/dei docente/i

Dati, immagini, rappresentazioni della situazione linguistica delle classi/sezioni
(albero delle lingue, dati dalle mappe...)

Fotografie, immagini, disegni

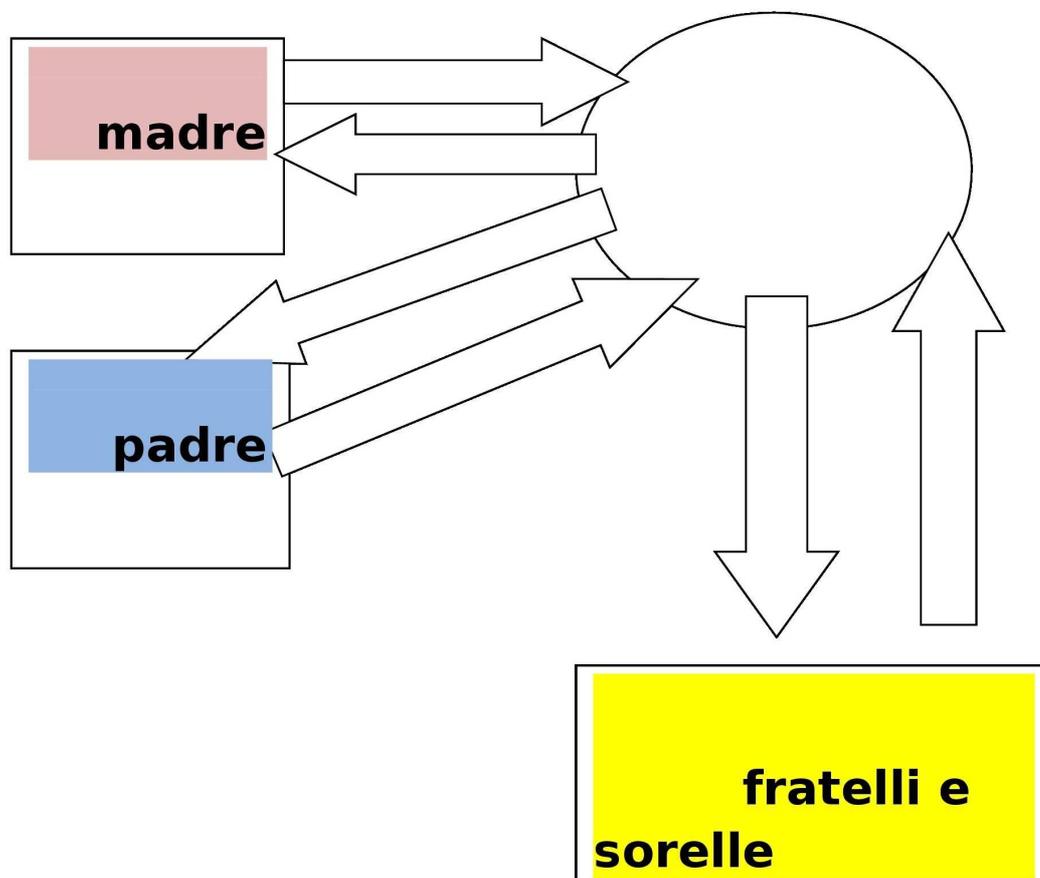
(Vi preghiamo di inviarci, oltre alle fotografie dei momenti di attività, anche fotografie dei materiali prodotti.)

Video o filmati prodotti dalla scuola

Prodotti multimediali

- L'inserimento delle immagini nei prodotti di documentazione terrà conto delle limitazioni imposte dal regolamento europeo sulla privacy.

2- OGNI LINGUA VALE. Come parla il bambino a casa? Mappa della Comunicazione Intrafamigliare



Note sul bambino:

.....
.....
.....

Indicazioni

-Nel tondo scrivere il nome del bambino..

-Nelle frecce scrivere la lingua usata nella comunicazione in famiglia con le seguenti sigle:

IT (italiano)

L1 (lingua di origine del genitore), specificare il nome della lingua

AL (altra lingua, intendendo una lingua non di origine del genitore), specificando quale.

3- OGNI LINGUA VALE. Carta d'Identità sociolinguistica

LA MIA CARTA D'IDENTITA' LINGUISTICA

La mia prima lingua o lingua madre:

.....

La seconda lingua

..

Altre lingue parlate e/o conosciute e dove/come le hai imparate

.....

.....

.....

Lingua parlata abitualmente con i familiari

.....

con gli amici

.....

Al lavoro.....

.....

Quale tra le lingue che parli ti piace di più e perché?

.....

.....

.....

.....

Secondo te, l'italiano è una lingua

Facile / Difficile

Bella / Brutta

Utile / Inutile

.....

Perché?

.....



OGNI LINGUA VALE

La sperimentazione nelle scuole
dell'infanzia e primarie
del territorio metropolitano di Bologna

stampa: novembre 2019

consultabile online sul sito:

www.cittametropolitana.bo.it/immigrazione/Sperimentazione_ogni_lingua_vale